

CAPITOLO 23 – DALLA CINA CON FURORE

6 agosto 2011

Ore 14:00

Allo stadio nazionale di Pechino, chiamano "Nido d'uccello" per la particolare forma della sua struttura architettonica, sono le vesti in panna. Chiamando sperando siamo per arrivare alla finale di Supercoppa Italiana. Un derby mondiale, un Milan Inter che si è venuti a giocare lontano dal campo di San Siro, addirittura a mondiale chiamano di distanza e a noi con di loro stati.

Nell'ultimo appartamento di Guido D'Erice, all'ultimo piano di un palazzo in piazza Duse, in pieno centro storico, lui e il suo amico Marco Maltoni hanno appena terminato un pranzo abbondante e decisamente soddisfacente.

Alla promessa paella valenciana ha fatto seguito un delizioso gelato di frutta preparato ad arte da Mastro Giunetto Cardelli, de *La Bottega del Gelato* di via Pergolesi, da anni la numero uno in città.

Per finire, un ottimo caffè.

D'Erice, sempre impeccabile anche off duty, indossa un paio di pantaloni blu, una polo gialla e delle scarpe da tela bianche. Maltoni, al contrario, sembra l'Abbaziale di Ercolano: un giaccone maglieria scura con il numero 9 e la scritta Van Basten sulla schiena, bandiera in mano, pantaloni blu e inguardabili infilati ai piedi, nessuno può quello.

In mano, una minuscola macchina da scrivere in caso di guai.

Sono entrambi sorridenti.

E altrettanto piene i ricordi giocati in campo.

Dopo le prime scaramucce, al 50° minuto il Milan attacca. Sandro Bertoni tira al limite dell'area avversaria, con la madre che riesce a far tirare il